

# Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

Movimento politico per la diffusione dei valori democratici

<http://www.democraziaerinnovamento.org> e-mail: [demrinno@tiscali.it](mailto:demrinno@tiscali.it)

Piazza dei Frentani 39 - 86035 Larino (CB) - tel.-fax: 0874.823348



## Elezioni regionali e autonomia

- di Domenico Di Lisa -

Le elezioni regionali di primavera sono alle porte e fervono iniziative tendenti a posizionarsi o riposizionarsi all'interno degli schieramenti politici e fuori di essi. Siccome è quasi certo che le elezioni regionali si terranno contestualmente a quelle politiche, tutte le iniziative, sulle quali non entrerò nel merito in questo intervento anche se mi riservo di farlo successivamente, vedono in qualche modo coinvolti o protagonisti i parlamentari, oltre che i consiglieri regionali e le forze politiche. Non trovo nulla di scandaloso se nella battaglia politica si sgomitano anche per conquistare o riconquistare spazi che si sono persi o sono diventati più angusti. L'importante è farlo non finalizzando le iniziative unicamente alla riconquista delle posizioni perse ma ammettendo pubblicamente i propri errori e, magari, mettendo nel conto che il processo che si intende avviare per essere credibile dovrà comportare la perdita di posizioni e rendite personali. Gli errori politici vanno pagati da chi li ha commessi.

In questo momento mi preme affrontare un tema che nessuno, almeno fino a questo momento, ha avuto il coraggio di mettere al centro del dibattito, ritenendolo un tabù. Eppure è, lo si voglia o meno, sul tappeto e merita una riflessione seria ed un dibattito aperto e profondo: la questione dell'autonomia della Regione Molise. L'intero ceto politico, o chi vi aspira a farne parte, lo ritiene un postulato, ma non lo è. Ne sono una prova le innumerevoli iniziative, anche legislative, che sono state sottoposte all'attenzione del Parlamento durante questa legislatura. Non vederle, esorcizzarle, non discuterne è un crimine, oltre che un errore che potrebbe danneggiare i

molisani. Qualcuno ricorda la proposta Morassut che prevede lo smembramento del Molise? Possiamo continuare a fare come gli struzzi nascondendo la testa sotto la sabbia? Abbiamo il dovere di discuterne proprio per non farci trovare impreparati quando questi argomenti saranno affrontati dai non molisani.

A quarantasette anni dalla nascita dei consigli regionali abbiamo la possibilità ed il dovere di fare un bilancio della esperienza regionalistica. Personalmente non ho dubbi sul fatto che questa esperienza ed articolazione dello Stato presenta luci ed ombre. Più ombre che luci. In Molise le lampade si sono spente da molto tempo perché invece di considerare il riconoscimento dell'agognata autonomia il punto di partenza per attivare un processo di sviluppo autoprospulsivo, centrato sulle vocazioni di questo territorio e sulle attitudini dei molisani, la conquista è stata considerata il punto di arrivo. Cosicché, dopo un iniziale fervore legislativo, progettuale, programmatico ed organizzativo, dovuto anche alle qualità della rappresentanza istituzionale, ha preso il sopravvento un ceto politico, a dir poco inadeguato, che ha fatto della occupazione del potere, quando non addirittura lo strumento della propria occupazione, l'unica ragione del proprio impegno. E la adombrata riforma elettorale, che prevederebbe l'articolazione in tre collegi, trasformerebbe il Consiglio regionale in una assemblea di condominio.

Il Molise è la Regione nella quale vi è la più alta pressione fiscale e la più bassa qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Siamo perciò gradualmente arrivati non solo alla dicotomia tra gli interessi dei



molisani e quelli della Regione ma alla contrapposizione tra questi interessi. Una riprova lampante è fornita ultimamente dalla approvazione con legge dello Stato dei provvedimenti della riorganizzazione della sanità molisana avvenuta nell'ignavia del Consiglio regionale e dello stesso popolo molisano, che ha la sua parte di responsabilità se riesce ad esprimere questo tipo di rappresentanza.

La "identità di popolo", tutta da dimostrare, non è di per sé sufficiente a garantire l'autonomia regionale. Come non lo è l'idea di "allargare i confini" regionali "alla Daunia ed il Sannio beneventano" (l'antico Sannio).

Occorre fare scelte, in alcuni casi dolorose e radicali, senza le quali l'autonomia regionale e la stessa prospettiva di un popolo di poter progettare la presenza ed il proprio futuro in questo territorio corrono un pericolo più che concreto che incomprensibilmente e colpevolmente gli schieramenti politici hanno sottovalutato e ancora sottovalutano o tendono a rimuovere.

La drammatica crisi che stiamo attraversando, strutturale non congiunturale, e l'aumento della disoccupazione soprattutto "intellettuale", con i nostri migliori "cervelli" costretti a "fare le valigie", rischiano persino di precludere la possibilità di aprire ogni forma di "dibattito culturale" e di "progetto globale di riscatto".

## ELEZIONI REGIONALI E AUTONOMIA

In un sistema economico e sociale come quello attuale l'autonomia deve fare i conti inevitabilmente con l'economia, con la capacità di mettere in moto uno sviluppo autopropulsivo, con la capacità di un sostanziale autofinanziamento.

Almeno fino ad oggi, abbiamo dimostrato la incapacità di prendere atto del livello della sfida che abbiamo davanti, che chiama tutti a fare la propria parte, mentre continuiamo a sperperare preziose risorse per soddisfare gli interessi di cerchie sempre più ristrette di amici che, invece, andrebbero destinate allo sviluppo e alla creazione di servizi di qualità.

Nel supremo interesse dei molisani, forse l'invalidamento dei tratti distintivi tra gli schieramenti, che oggi molti di coloro che si candidano a ripristinare hanno colpevolmente provocato, chiama su un tema come quello della conservazione dell'autonomia, o di un suo ordinato e razionale superamento, ad una corale assunzione di responsabilità attraverso la individuazione di una potenziale rappresentanza istituzionale dotata di capacità, competenze, onestà intellettuale, libera da logiche di potere e interessi di bottega e, forse, anche di schieramento.

### Editore:

Democrazia e Rinnovamento

### Composizione e stampa:

Democrazia e Rinnovamento

### Autorizzazione

del Tribunale di Larino  
del 30.10.2002 n.3/02

### Direttore Responsabile:

Giovanni Mancinone

e-mail: demrinno@tiscali.it

### sito web:

www.democraziaerinnovament  
o.org

## Paolo e Laura: una storia pur(troppo) comune

Ci sono due miei carissimi amici che, per comodità, chiameremo Paolo e Laura. Paolo e Laura sono due giovani talentuosi, intelligenti, determinati, da poco laureati in corso con il massimo dei voti in alcune ottime università italiane. Come ogni neolaureato che si rispetti, Paolo e Laura hanno iniziato a barcamenarsi in quella che è l'Italia di oggi. Tra tirocini più o meno (più meno che più) retribuiti, servizi civili, contratti occasionali, contratti a progetto, contratti che non sono contratti, ce l'hanno messa tutta per trovare un posticino nel mondo. Fino a quando, complice un concorso vinto del Ministero dell'Istruzione, i miei carissimi amici hanno lasciato le loro terre natie per approdare nella piovosa Dublino. Certo, lasciare tutto e ricominciare da soli lontani da casa non è facile. Ma, per la prima volta, Paolo e Laura sentono di avere una possibilità, sentono di non essere un peso.

Ovviamente non sono qui per raccontarvi la storia dei miei amici. La loro è una storia, purtroppo, comune. Una storia poco originale, che conosciamo già. Ma di quanti Paolo e Laura dobbiamo ancora sentir parlare? Quanti Paolo e Laura devono ancora lasciare il nostro paese non per piacere o aspirazione, ma per mera opportunità e un pizzico di disperazione? Di quanti Paolo e Laura abbiamo bisogno per capire che questa è un'emergenza nazionale?

Appartengo ad una generazione un po' bistrattata. Siamo stati chiamati bamboccioni, siamo stati accusati di non fare abbastanza figli, di essere pessimisti, svogliati, di non avere voglia di rimboccarci le mani

che. Ed è anche vero che in qualche occasione abbiamo peccato di vittimismo, ci siamo piantati inutilmente addosso. Tutto questo non lo nego. Ad un certo punto, però, dovremmo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà: per la prima volta nella storia, una generazione sarà più povera di quella precedente.

Ho 25 anni, ho studiato, viaggiato, fatto esperienza, eppure so che guadagnerò meno dei miei genitori. Che avrò meno garanzie dei miei genitori. Che vivrò una *vita liquida*, come intelligentemente teorizzato dal filosofo Bauman. E sembra che interessi solo a me.

Negli ultimi anni l'emigrazione in Italia è tornata a salire, raggiungendo livelli che non vedevamo da almeno cinquant'anni. C'è una novità, però. Ad emigrare ora non sono - solo - le fasce più deboli, meno istruite della popolazione. Nel 2016, oltre 30 per cento dei nuovi emigrati ha una laurea in tasca. Che significa? Significa che centinaia di migliaia di ragazzi, su cui lo Stato Italiano ha investito per decenni in formazione ed istruzione, ora andranno a regalare i loro talenti ad altri. Significa che, per farla spicciola, lo Stato ci sta perdendo soldi, risorse, crescita.

I dati dell'emigrazione non sono sufficienti, però, a dare un quadro completo della situazione. Nonostante, finalmente, la disoccupazione giovanile sia in calo, il dato resta ancora preoccupante. Oltre il 35 per cento dei miei coetanei non ha un lavoro, dato che conferma l'Italia come uno dei Paesi peggiori d'Europa.

E in Molise come va? In Molise si ride per non pian-



- di Elisabetta Lozzi -

gere. Se in Italia la disoccupazione si attesta poco al di sopra del 35 per cento, nella nostra piccola regione il 38,8 per cento dei giovani è senza lavoro. E per chi ha qualche anno in più le cose non vanno troppo meglio. Infatti, ho trovato alquanto preoccupante la reazione entusiasta del nostro governatore per la riuscita dei tirocini destinati ai disoccupati over 30. L'iniziativa, lanciata alla fine dell'estate, ha riscosso un grande successo: solo nelle prime 24 ore sono state presentate oltre 300 domande, il doppio rispetto ai fondi stanziati.

Posso comprendere che faccia piacere vedere un tasso di partecipazione così alta ad un'iniziativa regionale, ma tale partecipazione non è forse lo specchio dello stato di forte disagio in cui versano i nostri corregionali? Significa che nella nostra regione ci sono centinaia, migliaia di disoccupati over 30 disposti a lavorare 120 ore alla settimana per 600 euro mensili per una durata massima di 6 mesi. C'è davvero da festeggiare?

Ora, non sono una statista, non sono un'economista, non ho verità o risposte in tasca, so solo quello che vedo attorno a me. Vedo ragazzi, come Paolo e Laura, capaci e meritevoli, che tristemente vanno via. Vedo trentenni sbracciarsi per 6 mesi di lavoro a 600 euro. Vedo me stessa e l'instabilità a cui sono destinata. E non ne posso più.

## MOLISE: una regione "Fratturata"

- di Carolina Mancini \* -



La netta sensazione è «... che il cambiamento della natura del SSN – complice la “crisi” (infatti “Quelli che si oppongono al welfare non spreca-no mai una buona “crisi” N. Klein) – sia stato decisamente voluto e scrupolosamente pianificato. Per ottenere il risultato si poteva intraprendere la strada legislativa, come in Spagna (assicurazioni) o in Inghilterra (privatizzazioni). Ma ciò richiedeva determinazione e coraggio politico. Si è invece preferita la strada del defianziamento, della progressiva distruzione del SSN mediante asfissia, per generare la progressiva disaffezione dei cittadini nei confronti del sistema sanitario pubblico. Una ricetta non originale, teorizzata da N. Chomski con la seguente formula: “Togli i fondi, assicurati che le cose non funzionino, fai arrabbiare le gente e consegnerai il sistema al settore privato”. Intorno a questo disegno c'è stata una straordinaria e inedita convergenza d'interessi: dal mondo delle imprese sanitarie private for-profit (particolarmente florido in Lombardia e Lazio) a quello del cosiddetto terzo settore (un tempo no-profit, ma con la nuova legge destinato a cambiare rapidamente pelle), dal mondo della cooperazione a quello assicurativo. Tutti accomunati da un'idea: come poter lucrare sull'inefficienza del servizio sanitario pubblico. ...»

Questo brano, tratto da un documento pubblicato da *Libertà e Giustizia e Diritti a Sinistra*, diagnostica limpidamente il “cancro” che ormai mina alle fondamenta uno dei pilastri (forse il

più rappresentativo) disegnati nel progetto di Democrazia, voluto dai “padri costituenti” per il nostro Paese. Il Servizio Sanitario Nazionale basato sull'assunto dell'articolo 32 della Costituzione - *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.”* - è ormai solo un ideale mentre la realtà ci racconta che un intreccio di interessi, che ha i suoi gangli nel potere politico, si è impadronito della gestione delle enormi risorse che finiscono sempre più nelle tasche di gruppi privati, piuttosto che essere destinate a garantire livelli di cura adeguati e dignitosi ai cittadini.

Questa devianza del sistema è ancora più evidente in Molise: nella nostra regione, infatti, da sempre in consiglio regionale siedono personaggi, portatori di interessi privati, che hanno predominanza nell'indirizzo dell'azione politica, senza incontrare alcuna resistenza negli altri componenti che, generalmente, ambiscono solo ad intascare un lauto compenso a fine mese. In questo modo, contrariamente a quanto propagandato prima di essere eletto, Di Laura Frattura ha avuto le mani libere per smantellare la nostra Sanità pubblica e consegnare il settore al privato in una percentuale che ormai supera il 40%. Nell'area del Basso-Molise, dopo aver chiuso l'ospedale “Vietri” di Larino (in violazione di sentenze dei Tribunali Amministrati-

vi), ha ridimensionato anche il nosocomio di Termoli e a fronte dei 308 posti letto per acuti, spettanti al nostro territorio sulla base della popolazione residente, oggi i cittadini di questa parte della regione possono contare su meno di 180 posti di ricovero. Il nostro diritto negato è divenuto profitto per le aziende dell'eurodeputato di Forza Italia alleato del tesserato PD, Frattura. Un presidente che, di proposito, ha disertato la conferenza Stato-Regioni nella quale si è deciso di dare applicazione all'incostituzionale decreto “Balduzzi”, con l'effetto di declassare il nostro Sistema sanitario pubblico a DEA di 1° livello. *Les jeux sont faits: Unità Operative come Neurochirurgia, Cardiochirurgia, Terapia intensiva neonatale, Chirurgia toracica e Chirurgia vascolare* (dotazione dei Dipartimenti di Emergenza e Accettazione di II° livello) non possono più sussistere nei nostri Ospedali pubblici: Patriciello e Curia ringraziano! Ma cosa comporta l'aver consegnato al NeuroMed l'esclusiva della Neurochirurgia? NeuroMed, in quanto struttura privata, non ha pronto soccorso per le emergenze ma solo attività programmate e da molta parte del nostro territorio non è raggiungibile prima di un'ora e mezza. Questo significa, come già accaduto, che non è possibile garantire tempestività di intervento in caso di patologie tempo-dipendenti e di conseguenza la sopravvivenza delle persone è gravemente compromessa. Per questo governo regionale i Molisani sono solo limoni da spremere! Totale è stata l'inconsistenza dell'azione politica di questi ultimi orribili 5 anni targati Frattura: oltre alla Sanità altri interi settori produttivi, (tessile, avicolo, zaccarifero, turistico, ecc) hanno subito il tracollo definitivo e l'agricoltura è in ginocchio!

Il disgusto è ancor più accresciuto dalle vicende giudiziarie che hanno avuto come protagonisti l'assessore Facciola e lo stesso presidente Frattura, pluri-indagato. Una squallida immoralità ormai accertata e che non necessita di sentenze per essere certificata e dalla quale, pur tuttavia, la maggioranza del Partito Democratico non ha ritenuto di prendere le distanze. Anzi, a vedere l'esempio degli iscritti al circolo PD di Larino,

## MOLISE: UNA REGIONE "FRATTURATA"

viene da pensare al biblico piatto di lenticchie: c'è infatti chi si accontenta di un padiglione fieristico, la cui funzionalità, per quanto ottimistica, coprirà brevi periodi dell'anno e perde di vista che un ospedale funziona 365 giorni all'anno, ma questo lo capisce uno "squalo" come Patriciello non le mezze calzette!

Non è da assolvere neppure chi ha malamente elaborato la strategia che ci ha imposto l'incubo Frattura: non ci si può tirare indietro di fronte alla catastrofe ma ci si mette la faccia, l'impegno e la fatica per provare a risollevarsi dalle macerie di questo Molise "Fratturato".

*\* Componente del Direttivo  
"Comitato Civico Frentano"*

## "Obiettivo Unità" nel dibattito politico regionale

- di Laura Venittelli\* -



Il popolo di centrosinistra c'è e dimostra una maturità a volte maggiore della sua classe dirigente. L'appello "Obiettivo Unità" dopo i primi partecipati eventi pubblici di Termoli, Ururi e Campobasso, le centinaia di firme già raccolte, assume un valore sempre più centrale nel dibattito politico regionale.

Ancor di più si comprende la sua forza alla luce dell'evoluzione del quadro parlamentare nazionale che vede il PD impegnato nell'approvazione di una legge elettorale che reintroduce una quota di maggioritario e richiama dunque tutte le forze del centrosinistra al dovere dell'unità e allo sforzo di definire un perimetro di alleanze per proporre all'elettorato una coalizione antagonista alle destre e ai populisti.

Le parole nell'ultima assemblea del PD dello scorso 6 ottobre del segretario Matteo Renzi non potevano essere più chiare e in sintonia con il messaggio che abbiamo lanciato a settembre: "I nostri avversari alle elezioni non sono quelli che se ne sono andati via di qui. Il momento è semplice da inquadrare o il Pd blocca il populismo, oppure il populismo sarà vincente solo in Italia."

Ecco qual è la vera sfida. Ecco perché con "Obiettivo Unità" abbiamo lanciato un richiamo alla responsabilità a tutte le forze regionali del centrosinistra. Ho sentito e sento forte la responsabilità di compiere tutti gli sforzi necessari per garantire agli uomini e alle donne che hanno creduto come me nel progetto nell'Ulivo prima e nel PD poi, nato esattamente 10 anni fa al Lingotto, la possibilità di avere un governo regionale che garantisca i valori della solidarietà e del lavoro e che favorisca le condizioni della ripresa economica che sta germogliando.

Dividersi condannerebbe il Molise e l'Italia e smarrire la strada intrapresa. I partiti e i movimenti del centrosinistra che sono l'espressione democratica dalla somma delle storie e delle passioni di tante persone hanno un dovere ulteriore alla responsabilità. Dobbiamo ripartire dalla nostra vocazione democratica e accettarne gli esiti.

Per questo occorre prima di parlare di nomi trovare un metodo, democratico appunto, che garantisca tutte le parti che sentono di appartenere alla storia e alla vocazione del centrosinistra. Metodo democratico, apertura alla società civile e attenzione all'etica dei compartimenti pubblici. Solo così potremmo superare questa fase di stallo. Abbiamo fatto bene ad aprirci alla società e ai tanti cittadini che vogliono partecipare alla vita pubblica, essere ascoltati, ma sono inorriditi, a volte a ragione, dal processo politico che ha perso credibilità. Offriamo un metodo e delle regole condivise per ricostruire la fiducia fra le parti e fra i partiti e i cittadini. Offrire un candidato unitario al popolo del centrosinistra e a tutti i molisani è l'obiettivo. Per arrivare a questo nome abbiamo sostenuto che sia prima necessario decidere, insieme, senza preclusioni il metodo con il quale sceglierlo e poi dotarlo di 5 azioni programmatiche condivise da tutta la coalizione che siano le armi comunicative con le quali affrontare la sfida elettorale.

Con il metodo condiviso, potremo garantire l'unità del centrosinistra e sfidare senza paura le proposte politiche delle destre che vogliono rigettare il Molise in un passato buio o condurlo in nuove pericolose avventure.

A chi pone veti e a chi guarda alla propria esclusiva traiettoria politica dico di stare attenti. Più gli esponenti del centrosinistra litigano più sento che siamo nel giusto nel ricercare con ostinazione le ragioni dell'unità. Del resto sono stata spinta da una

## “Obiettivo Unità” nel dibattito politico regionale

valutazione ai miei occhi ormai evidenti. I rappresentanti dei partiti, io per prima, dobbiamo comprendere che le persone non hanno più tempo e voglia di stare dietro ai nostri teatrini. Alle nostre stanche liturgie, ai messaggi inviati sulla stampa o sui social ad alleati ed avversari per una stanca lotta di posizionamento in vista della designazione delle candidature per le prossime elezioni.

Il tempo per i tatticismi e le schermaglie è finito. Dobbiamo sforzarci di dare subito un segnale forte di unità e tornare a parlare con la gente, soprattutto ascoltare di nuovo i loro bisogni e ridefinire l'agenda delle priorità del Molise per i prossimi 5 anni. Se non lo faremo c'è il rischio che la delusione ci travolgerà. La rabbia prevarrà sulla ragione e i molisani ancora disposti a recarsi alle urne sceglieranno scorciatoie pericolose. Sono una realista.

So che non è facile superare una situazione dove si intrecciano tante motivazioni di ordine politico e a volte anche di natura personale che finora non hanno favorito una sintesi. Sono consapevole che ci siamo arrischiati in un'operazione delicata e dagli esiti incerti. Ma ora è il momento di avere una chiarezza di prospettiva: l'unità è essenziale, lo di cono anche i sondaggi, ed è la precondizione necessaria e indispensabile per competere ad armi pari con le destre e i populisti.

Chi decidesse di assumere scelte personalistiche condannerebbe certamente il centrosinistra ad una sfida impari, ma soprattutto condannerebbe se stesso al discredito perenne da parte dei molisani. L'obiettivo è l'unità. E' il momento di dare voce alla storia e ai valori che ci uniscono.

\*Deputato del  
Partito Democratico

Larino  
SPAZIOaperto

## Borghi della salute: promuovere il ben essere

- di Marco Tagliaferri \* -



I **“borghi della salute”** intendono essere luoghi in cui si realizzano azioni orientate a *“tutelare la salute, promuovere il ben essere, migliorare la qualità della vita”*.

Atteso che **ogni cittadino è responsabile della propria salute** e protagonista di ogni azione mirata a garantirla, la comunità aderente si impegna ad alimentare la *“conoscenza”* attraverso azioni concrete, promuovendo progetti realizzabili e finalizzati a raggiungere il traguardo del più alto livello possibile di salute e benessere.

Si tratta di dare il giusto valore ad una **“cultura della salute”** in grado di rendere il cittadino *“soggetto e protagonista”* della propria qualità di vita; libero ed autonomo nei propri orientamenti di vita ma responsabile delle proprie scelte, nella consapevolezza che scelte etiche errate producono danni alla salute, alla vita, alla società.

Si tratta di favorire, quindi, una nuova **“cultura del ben essere”** fondata su scelte eticamente fondate in grado di orientare ciascuno verso comportamenti *“giusti”* per non crearsi un danno.

Obiettivi che si raggiungono solamente attraverso la convergenza di una pluralità di valori quali la *“giusta alimentazione”*, la *“corretta attività di movimento”*, la *“rimodulazione delle emozioni”*, in un *“ambiente sano”*, perché la salute non è solamente benessere fisico, mentale e sociale, ma è arricchita da altre dimensioni: ambientale, etica, solidaristica e spirituale, in una visione olistica che rispetta la globalità della persona umana.

L'obiettivo è di creare un *“marchio di specificità”* finalizzato a creare luoghi in cui il valore della **“salute”**, del **“ben essere”**, e della **“qualità della vita”** siano realmente valorizzati.

Associazione

Trattasi comunque di una scelta di *Mediterraneità di Territorio* perché è la *“storia di un mondo”* e di una civiltà che continua ad esprimere valori ..... oltre il tempo; perché è un *“percorso di vita”* che sulle radici del passato intende costruire un futuro di salute e benessere, in un contesto di vita sano, a tutela di tutto il creato; perché è un *“orizzonte d'azione”* che guarda alla sana alimentazione, alla corretta attività di movimento, alla rimodulazione delle emozioni, nonché al corretto stile di vita come dimensioni proattive di una migliore qualità di vita. Il tutto su un orientamento eticamente fondato; perché è una *“luce”* di speranza per evitare che le persone sane di oggi diventino le persone malate di domani.

Si tratta a dire di Ippocrate di **“Essere in grado di fornire a ciascuno la giusta dose di nutrimento e di esercizio fisico, né in difetto, né in eccesso, per trovare insieme la strada giusta per la Salute”**.

L'impegno resta quello di costruire una Rete educativa e conoscitiva che sappia rendere ciascuno responsabile delle proprie scelte.

Una coscienza, quindi, ben formata che sappia discernere il bene dal male, che sappia allontanarsi dai vizi e valorizzare le virtù, che sappia orientare a scelte eticamente fondate per non crearsi un danno.

Un Ben Essere in grado di coinvolgere le persone nella loro interezza, per farne un gioiello di vita da gustare nella quotidianità, nella prospettiva di un futuro di salute e benessere.

\* Presidente dei  
Borghi della salute

## Parifica rendiconto 2016 della regione Molise. Prima puntata: le partecipate

- di Costanza Carriero\* -



Lo scorso 26 ottobre, la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti ha proceduto al giudizio di parificazione sui conti della Regione per l'esercizio finanziario 2016.

Per diritto di cronaca, è giusto fare presente che la Corte ha ritenuto di non parificare alcuni capitoli per le gravi situazioni riscontrate, rispetto ad un controllo effettuato – gioco forza e non per responsabilità della Sezione – a campione.

Viene facile una battuta: figurarsi se il controllo fosse stato analitico.

Comunque l'intervento di oggi intende fare una panoramica sulle Società Partecipate, oggetto di interesse del D.Lgs n. 175 del 19 agosto 2016 - Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, con il quale si è tentato di mettere ordine in un mondo notoriamente asseverato, nella peggiore delle accezioni, alla politica clientelare, alla spartizione di posti nonché alle scatole cinesi utili a nascondere, fondere e reinventare situazioni di comodo per amministratori poco fedeli al mandato ricevuto, forse per incapacità gestionale o solo per opportunità personale. Insomma, in sintesi, un disastro!

Per la regione Molise, l'esame e l'analisi portata avanti, ha confermato il permanere di criticità elevate, peraltro già più volte segnalate, *"in ordine alle quali - si legge nella relazione della Corte - l'ente regionale non è stato in grado di fornire spiegazioni adeguate"*.

Si parte con lo stigmatizzare il ritar-

do, ben nove mesi rispetto alla scadenza fissata dalla normativa, con il quale la Regione ha approvato il Piano di razionalizzazione delle partecipate, e si continua evidenziando una diffusa approssimazione nelle valutazioni, spessissimo procrastinate a momenti futuri ed a forme di controllo e monitoraggio di quanto in essere ancora da implementare.

Mancano dati aggiornati per gli O.O.PP. regionali, anche a fronte della istituzione di un apposito Ufficio e l'incarico di consulenza, lautamente retribuita, messo in campo proprio per approfondire le tematiche riguardanti le partecipate.

La mancanza e/o l'inconsistenza di informazioni fornite dalla Regione Molise, ostacola una corretta vigilanza sulla gestione ed un controllo efficace sui risultati degli enti controllati. E, a tal proposito si legge nella relazione della Corte: *"Alla luce degli obblighi normativi incumbenti sulla Regione, primo tra tutti l'adozione del bilancio consolidato oltre gli ulteriori adempimenti dettati dal nuovo Testo Unico, non può ritenersi più possibile un controllo di tipo meramente formale non accompagnato cioè da efficaci strategie di intervento, attesa l'incidenza dei risultati delle gestioni degli OOPP sugli equilibri di bilancio."*

La Regione detiene 26 partecipate tra indirette e dirette, ma il Piano di razionalizzazione riguarda solo queste ultime, prevedendo n. 4 dimissioni.

Tale scelta, peraltro, appare discutibile non essendo stata suffragata da una accurata valutazione di economicità effettuata sull'intera razionalizzazione.

Infatti, quale esempio concreto e calzante, è di tutta evidenza lo stridere di affidamenti di servizi informatici a società private (nello specifico la PA Digitale Adriatica S.r.l.) malgrado la Regione abbia deliberato il mantenimento della società in house "Molise Dati", ritenendola indispensabile proprio per la fornitura di servizi informatici, mentre si palesa e si reitera una duplicazione di del servi-

zio e tutto a spese dei cittadini molisani.

La Regione non ha fornito risposte istruttorie per sostenere le proprie scelte di liquidare importi alla sopra citata Società PA Digitale Adriatica S.r.l. *".. distraendo somme vincolate per essere state precedentemente destinate al pagamento di creditore pignorante. Come pure perplessità desta il caso relativo al pagamento della somma di euro 8.887.041,46 in adempimento di accordo transattivo per la soluzione di un contenzioso riguardante un contratto per la realizzazione di un lotto del Sistema informativo sanitario regionale, stipulato tra Molise Dati S.p.A., SPID S.p.A. et al. Infatti è risultato autorizzato con una Delibera di Giunta priva di parere di regolarità tecnica/contabile e reperendo i suddetti importi in capitoli non pertinenti."*

Situazioni di questo tipo non possono essere sintetizzate, ma è necessario riportare pedissequamente le affermazioni della Sezione di controllo, proprio per la gravità di quanto emerso in sede di esame.

Proseguendo, l'iter di dimissione non è stato ancora completato e per questo due delle quattro società dismesse (Korai s.r.l. e dello Sviluppo Montagna Molisana S.p.A.) percepiscono ancora fondi regionali. Le altre due non navigano in acque tranquille, stante che una risulta in fallimento, Zuccherificio del Molise, e l'altra, Agroalimentare Molisana, in concordato preventivo.

Vi è, inoltre, una situazione di "attesa" che riguarda la Soc. Autostrada del Molise (partecipata dalla Regione per il 50%) balzata ancora una volta agli onori della cronaca di recente per le note vicissitudini sul sì o sul no per l'utilità di tale opera... ed intanto prosegue l'attività con CdA ed ammenicoli vari.

Desta non poche perplessità di carattere amministrativo, e soprattutto politico, lo scarso controllo ed il mancato rispetto di disposizioni dalla stessa Regione impartite con atto giuntale 726/2014 laddove si stabiliva che l'approvazione dei rendiconti

## PARIFICA RENDICONTO 2016 DELLA REGIONE MOLISE: LE PARTECIPATE

delle partecipate attive dovesse avvenire nel medesimo termine (fluttuante) previsto per il rendiconto regionale. Utopia allo stato puro! Del resto se non risultano attivati materialmente i controlli e monitoraggi necessari, oggi esistenti solo in via astratta, come si può pensare di giungere ad un allineamento sull'approvazione dei rendiconti?

Tutta questa gestione lacunosa (volutamente?) non può che incidere negativamente sulla corretta determinazione dell'accantonamento al Fondo Perdite Reiterate, peraltro fermo al 2014 e di vari milioni di euro, mentre sono già stati consumati ben due esercizi finanziari.

Afferma sempre la Corte dei conti:

*“L'esatta contabilizzazione del fondo infatti rappresenta una voce significativa solamente nell'ipotesi in cui sussista una relazione diretta tra le dinamiche economico-finanziarie degli organismi partecipati e quelle dei soci affidanti, in termini di attualità dei dati conoscitivi. Altra criticità emersa, collegata all'assenza di un reale controllo sulle partecipate da parte della Regione, è quella, rimasta di fatto inevasa, relativa alla mancata costituzione di un fondo ulteriore, rispetto a quello per perdite reiterate, soprattutto alla luce del contenzioso, consistente, che riguarda un numero significativo di O-OPP.”*

Se poi cerchiamo di avere notizie certe ed incontrovertibili sulle spese di personale che le partecipate regionali affrontano, ci si muove in un ginepraio quasi inviolabile, stante la mancata trasparenza emersa.

Le tante partecipate che chiudono in perdita i bilanci, l'elevato livello di indebitamento con pochi interventi veramente strutturali e non solo scritti su carta ed il versamento da parte della Regione, quindi fondi pubblici, a copertura delle perdite di notevole entità, dovrebbe generare un corretto allarme e prese di posizione reali per contenere questo buco nero chiamato Organismi Partecipati

A tutto quanto sopra brevemente esposto, se aggiungiamo il mancato diffuso adeguamento in tema di anticorruzione, il cui indice ISTAT su base regionale registra per il Molise un dato pari all'11.8% di corruzione a fronte di una media nazionale del 2.7%, dovremmo tutti riflettere, e non solo gli "operatori" di settore, sulla onestà di azione e comportamento di chi ci governa ed amministra.

*\* Funzionario Amministrativo  
Sezione Regionale di controllo del Molise*

## Larino: politiche per il centro storico



- di Assunta D'Erme \* -

La delega concessami dal Sindaco sul nostro Centro Storico rappresenta una gratifica personale per me e per chi mi ha sostenuto all'interno del Comitato Centro Storico, ma soprattutto la dimostrazione dell'attenzione che questa Amministrazione ha avuto nei confronti della parte più bella della città. L'idea di costituire una delega al Centro Storico aveva come fine quello di creare un piccolo "villaggio modello" all'interno della città con il suo referente specifico. Pertanto, la mia delega è stata ritenuta propositiva, predisposta per avere un sguardo dedicato al miglioramento della vita nel centro Storico.

La cosa dovrebbe far riflettere: perché i cittadini residenti nel borgo hanno sentito l'esigenza di questo Assessorato? La risposta è scontata e semplice. Negli anni, soprattutto a seguito del sisma del 2002, si è vissuto davvero un periodo di degrado e di abbandono del centro storico da parte delle istituzioni, senza vede-

re nessun spiraglio di ripresa da un punto di vista né economico né sociale.

In ogni caso, l'operato di tutta l'Amministrazione, l'attenzione dimostrata in questi quattro anni e mezzo e le attività messe in atto per ridare vita e vigore al centro storico possono ritenersi positive.

Infatti, possiamo annoverare una serie di lavori e servizi ripristinati nel borgo medioevale, azioni che hanno una precisa intenzione, quella di favorire un ritorno da parte dei giovani e delle famiglie e quella di rivitalizzare il passaggio di gente interessata a raggiungere gli uffici. Innanzitutto, abbiamo lavorato per l'apertura della scuola elementare Novelli e della scuola materna, accelerando i lavori precedentemente bloccati e intercettando finanziamenti. Il nostro operato ha concesso ai bambini del centro storico e non una scuola sicura e all'avanguardia.

Dal punto di vista urbanistico, abbiamo provveduto all'allargamento della strettoia di largo Garibaldi, garantendo un miglioramento della circolazione nelle aree limitrofe del centro storico. Sempre allo scopo di migliorare la viabilità, abbiamo ripristinato il doppio senso in via Circonvallazione, alleggerendo il traffico in via Cluenzio e nella seconda parte di via Circonvallazione già gravata da un

dissesto. Abbiamo provveduto anche a ripristinare, in Vico Talpa, le scalette che collegano il seminario con il Centro storico, migliorando l'illuminazione. Abbiamo posizionato delle fioriere-dissuasori in Via Cluenzio per la gestione del traffico e abbiamo sistemato delle griglie di raccolta acque tra Via dei Giardini e Via Cluenzio.

Al fine di rivitalizzare il centro storico, ci siamo impegnati, nel 2015, ad aprire lo sportello atti giudiziari con alcune funzioni di Agenzia delle Entrate e lo sportello per il lavoro, un ufficio della Provincia con funzioni di collocamento. Abbiamo anche concesso spazio e locali all'Arsap, per evitare la chiusura dell'ufficio regionale, al solo scopo di aumentare l'affluenza di gente nel centro storico. Inoltre, ricordiamo la riapertura e messa in sicurezza di Contrada La Guardiola, la strada della Fonte di Basso, e la presentazione e finanziamento del Progetto strada di Fonte Giammarco e contrada Frisciotta. Abbiamo anche realizzato l'area hot spot per il collegamento gratuito ad internet in piazza Vittorio Emanuele, con predisposizione per la videosorveglianza ai fine di una maggiore sicurezza nel centro storico.

Infine, è stato per noi motivo di orgoglio riaprire il Cinema Teatro Risorgimento, dopo aver lavorato all'adeguamento delle uscite di sicurezza e degli impianti. Nonostante il nostro impegno e la nostra

## AVVISO AGLI ELETTORI

- di Francesco Sabetti -

### E' inutile raccogliere consensi senza un progetto

Passata l'estate è ormai iniziata la lunga corsa che porterà alle elezioni politiche, regionali ed amministrative di primavera. Anche a Larino, che sarà chiamata a votare sia per il rinnovo del consiglio regionale che per il rinnovo dell'amministrazione comunale, si comincia già a sentire il fervore dei preparativi. Partiti, cittadini, amministratori iniziano ad organizzare liste per le prossime elezioni comunali.

Questa volta, però, si respira un'aria insolita. Infatti, non sono più solo le forze politiche a mettere in campo comitati elettorali. Assistiamo anche alla nascita di gruppi di cittadini casualmente organizzati che si stanno attrezzando per arruolare candidati. In sostanza, avendo verificato come nella scorsa tornata elettorale siano stati eletti alcuni consiglieri comunali che non avevano maturato precedenti esperienze di politica attiva, ora un numero sempre maggiore di persone ritengono di poter aspirare ad una carica a Palazzo Ducale.

Tuttavia ogni aspirante consigliere comunale, così come ogni aspirante consigliere regionale, dovrebbe porsi un interrogativo fondamentale: "Candidarsi per fare cosa? Quali saranno le finalità ed i programmi da perseguire?". Sarebbe auspicabile che ogni forza politica ed ogni cittadino che decide di spendersi in una candidatura fissi preventivamente alcuni obiettivi da raggiungere qualora arrivasse ad amministrare la nostra città. Spesso si sente parlare della necessità di cambiamento, di innovazione, di politiche alternative. Ben venga tutto ciò, ma gli ultimi anni hanno dimostrato che solo questo non basta.

Un percorso efficace per un aspirante amministratore potrebbe essere quello di fissare obiettivi da raggiungere, possibilmente pochi ma specifici e dettagliati, assegnando loro delle priorità a partire da un'analisi dello stato attuale. Prestabilire metodologie, strumenti di trasparenza e di partecipazione per raggiungere tali obiettivi e, infine, formare una squadra di persone competenti e capaci in diversi settori che non tengano conflitti di interesse e che abbiano dimostrato un minimo di affidabilità politica. Cioè persone capaci di anteporre gli interessi collettivi della comunità ai giochi politici di bottega ed a-

gli interessi politici personali.

Un primo obiettivo che la futura amministrazione dovrà seriamente prendere in considerazione, e che risulta propedeutico al raggiungimento di tutti gli altri è l'organizzazione del personale comunale. Un lavoro amministrativo proficuo ed efficace può essere raggiunto solo con il coinvolgimento, la condivisione e la sinergia dell'apparato comunale, dando la possibilità ad ogni potenzialità e capacità di emergere. Tale questione è talmente importante che, prima della stesura di qualsivoglia programma, sarebbe opportuno organizzare degli incontri con i dipendenti in servizio per non rischiare di pianificare azioni che non potranno mai essere realizzate.

Infatti il personale risulta ormai ridotto all'osso, sia a causa dei tagli messi in atto dalla politica nazionale, sia a causa di limiti emersi nella gestione amministrativa degli ultimi anni. Diversamente da chi ritiene di essere stato ostacolato nell'azione di governo dalla struttura comunale, penso, invece, che il problema sia l'esatto opposto: il personale è stato limitato da una cattiva azione di governo, che si è rivelata incerta, indecisa, incoerente e poco chiara.

Bisogna chiedersi come mai nel settore Affari Generali, una dipendente di Larino, esperta e capace, ha rinunciato alla carica? Perché, dopo pochi giorni di incarico, anche la dipendente successiva ha lasciato il posto di lavoro? Stessa dinamica nel settore tecnico: un architetto, dopo 15 anni di servizio, ha deciso di ritirare la sua disponibilità a ricoprire ruoli di responsabilità. E, anche qui, una professionista, trasferitasi dalla Toscana, ha preferito abbandonare il posto appena pochi mesi dopo. È manifesto il modo in cui il problema stia nella gestione amministrativa. Ciò nonostante risulta evidente a tutti come diverse opere siano state realizzate più per merito della struttura che per l'impegno dell'assessore.

Inoltre, considerando anche alcuni imminenti pensionamenti, chi andrà a governare dovrà tener conto che si troverà a collaborare con una struttura costituita solo da pochi superstiti. Se in quest'ultimo lasso di tempo non verranno ad essi affiancate e formate nuove leve, i futuri amministratori si troveranno in serie difficoltà rischiando il collasso.

Pertanto è fondamentale che chi si sta organizzando a competere per prossime elezioni comunali possa partire da analisi di questo tipo e non si limiti solamente a spendere energie per raccogliere consensi senza un progetto.

### Larino: politiche per il centro storico

attenzione, non possiamo ignorare la situazione relativa ai parcheggi delle auto che spesso occupano spazi impropri. Il nostro lavoro va nella direzione di normalizzare la situazione e di tenere più alta l'attenzione su questo tema,

studiando una nuova distribuzione dei parcheggi nella zona cattedrale e in piazza Vittorio Emanuele.

Mi sono adoperata a presentare alla giunta un progetto che punta a politiche di valorizzazione commerciale, attraverso la destinazione di incentivi finanziari per

l'insediamento di attività economiche nel centro storico. Lo scopo di tale progetto è quello di favorire e migliorare l'accoglienza e l'attrattività dell'offerta commerciale del centro cittadino, attraverso specifiche azioni ed interventi diretti. Si potrà così valorizzare le molteplici potenzialità della città storica,

favorendo l'avvio di nuove attività d'impresa commerciali e artigianali e contribuire altresì alla riduzione di locali sfitti. Spero di poter portare questa idea nel prossimo bilancio di previsione, unitamente ad altre iniziative che favoriscano sgravi fiscali.

\* *Vicesindaco  
del comune di Larino*